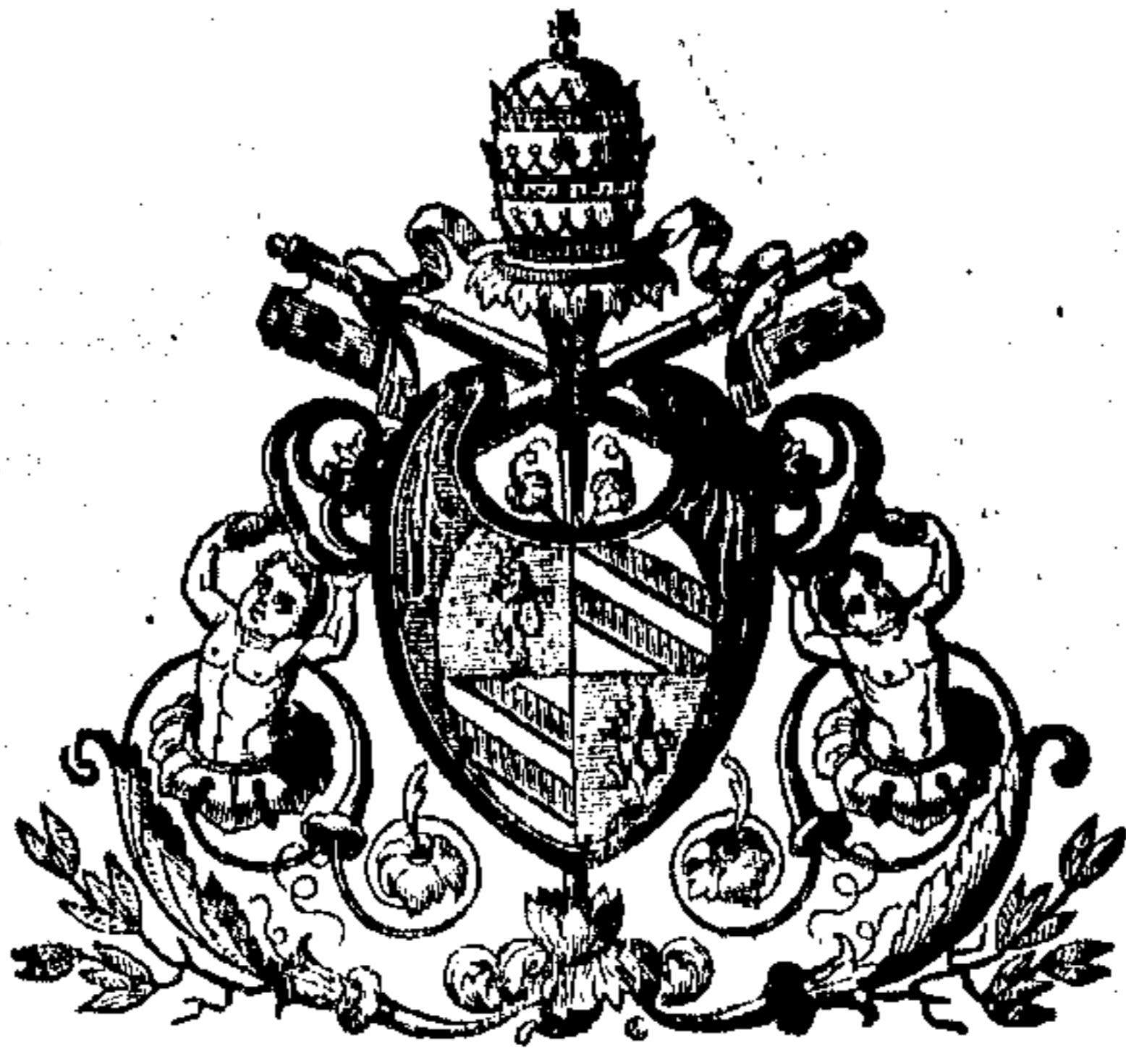


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ). . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i grappi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capelli	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Luglio { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,0	+ 15, 9°	22"	Calma.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 24 Luglio, fino alle 9 pomer. del 25 Temperat. mass. + 24,8 Temperat. min. + 12,8
{ » 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 23, 9	53	S-S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
{ » 9 pomer.	» 27 » 11,0	+ 19, 7	26	S. dd.	Coperto.	

ROMA 26 Luglio.

PARTE NON UFFICIALE

Jeri ritornò a Roma Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Patrizj, Vescovo di Albano, e Vicario Generale della Santità di N. S.

S. P. Q. R.

Notificazione.

L' Appaltatore della privilegiata liquefazione de' grassi ha reclamato perchè alcuni macellai non adempiono da qualche tempo l'obbligo che loro incombe di recare in ciascuna settimana i grassi nello Stabilimento di fusione dell' appalto, e li vendono invece ai Saponari che, in spreto della legge, ne eseguiscano la liquefazione.

A reprimere questi abusi vengono richiamate a stretta osservanza le disposizioni tuttora in vigore sull' appalto privilegiato de' grassi, le quali prescrivono ai macellai di portarli al suddetto Stabilimento, e ne vietano la fusione fuori del locale a ciò destinato dall' appalto.

Si ha fiducia che ognuno sarà per uniformarsi a tali ingiunzioni, e che non si verificherà il caso di dovere applicare le pene già stabilite dalla legge contro i trasgressori.

Dal Campidoglio li 25 Luglio 1849.

Il Presidente della Commissione provvisoria municipale

P. PRINCIPE ODESCALCHI

Giuseppe Rossi Segretario.

S. P. Q. R.

È di somma importanza che sieno mantenute in vigore le disposizioni sanitarie relative allo Stabilimento di mattazione, emesse dalle autorità competenti, e segnatamente dalla Congregazione speciale di Sanità.

Si richiama pertanto la piena osservanza di tali disposizioni, di cui il Direttore sanitario del suddetto Stabilimento curerà, sotto la propria responsabilità, la esatta esecuzione. I contravventori saranno inamovibilmente assoggettati alle pene stabilite dalla legge.

Dal Campidoglio li 25 Luglio 1849.

Il Presidente della Commissione provvisoria municipale

P. PRINCIPE ODESCALCHI

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera direttaci dal P. Arsenio, Abate e Procuratore Generale dei Monaci Armeni Antoniani.

Il mio clementissimo Augusto Sovrano, S. M. il Sultano Abdul-Megid-Khan, si è graziosamente compiaciuto nel suo generosissimo cuore d' inviare e far dono di un suo elegantissimo ritratto unito ad uno Stendardo Imperiale, e tavola contenente il simbolico stemma della sua Imperiale Cifra al venerabile monastero dei monaci Armeni Antoniani Cattolici suoi sudditi, stabilito in Roma da un secolo e mezzo in qua presso la Basilica Vaticana, e visitato onorevolmente in que-

sti ultimi anni da grandi dignitarij della Corte Ottomana, come S. A. Rechid Pacha, attuale Gran Visir; S. A. Ahmed Fethi Pacha, cognato del Sultano; S. E. Aaly Pacha, attuale ministro degli affari esteri; e S. E. Chckib-Effendi, attuale Ambasciadore in Vienna, e molti altri personaggi.

Sono osservabili i termini dell' Imperiale autografo Berat, con cui S. M. ha accompagnato il dono, che qui ci riesce caro di trascrivere.

» Essendo a nostra conoscenza (così Egli parla) e certa scienza, che i Religiosi Armeni Cattolici dell'ordine Antoniano, stabiliti in Roma presso il Vaticano, d'antico tempo annoverati fra i più fedeli sudditi del nostro Impero, facciano ogni sforzo, onde procurare a' loro Collegionari, pur nostri sudditi, col beneficio delle scienze e delle lettere, quello eziandio della educazione e della moralità, fondamento della saggezza e della felicità: perciò è stato concesso e inviato per nostra sovrana spontanea volontà al nominato monastero il ritratto della nostra persona, la nostra cifra Imperiale (Turà), insieme col nostro Vessillo, unicamente in attestato della nostra soddisfazione, e speciale protezione. »

In un'epoca come l'attuale, in cui una falsa filosofia s'ingegna a tutto potere di screditare e di distruggere i venerandi asili della vita cenobitica cristiana, che è stata ne' secoli barbari la culla della nostra civiltà, e che offre nei corrotti tutela ed istruzione all'innocenza, e pacifico rifugio alla virtù o merito sventurati, non si saprebbe a bastanza encomiare l'alta saggezza del Governo Ottomano e la brillante sapienza del Principe, che, non ostante la diversità di credenza, è sempre benigno ed amorevole verso tutti i suoi sudditi, ed apprezza giustamente in quella de' Cristiani Cattolici Romani il valore degl'istituti monastici, in rapporto ai veri e solidi beni che procaccia a qualsiasi politica società, e ne onora i professi ed i conventi con luminosi segni di simpatia e protezione.

Il sottoscritto, in attestato di sua vivissima riconoscenza, ha dato a valente architetto la commissione di collocare in una camera del suo monastero i suddetti preziosissimi oggetti, per quivi decorosamente conservarli a monumento eterno di tanto beneficio.

D. ARSENIO ABATE

e Procuratore Generale del suddetto Ordine.

La nostra Polizia, assistita dall'Arma Carabinieri, è pervenuta a scuoprire nel suo principio l'autore della fabbricazione de' Boni falsi del valore di bajocchi dieci. Nell'atto dell'arresto gli si rinvennero tutti gli strumenti che gli servivano a compiere siffatta criminosa lavorazione. Egli era ancora in possesso di diverse armi proibite alla ritenzione, non che di taluni oggetti appartenenti ad uso sacro.

Sia lode alla diligenza e all'amore dell'ordine pubblico, dimostrato nella esecuzione degli ordini su-

periori in una sì difficile ed insieme utile operazione, dal Maresciallo Ponti Giovanni, e dai Brigadieri Ottaviani Enrico, Natalini Mariano e Giammale Annibale.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 21 Luglio.

Notificazione.

Sua Eccellenza il Governatore militare e civile delle quattro Legazioni, e Generale di cavalleria, proibiva colla Notificazione 18 Maggio del corrente anno il porto di monture e distintivi militari per parte della sciolta Guardia Civica e dei Corpi franchi.

Non essendo però nota questa ordinazione a varii individui da poco giunti, od ancor provenienti in questa città, ed appartenenti in parte ai Corpi franchi ed in parte ai sciolti reggimenti di linea, trova necessario questo I. R. Comando militare di città di riportare alla memoria la suaccennata Notificazione, coll'aggiunta che, trascorse ventiquattr'ore dalla pubblicazione della medesima, verrà arrestato ogni individuo che portasse tali distintivi militari, e trattato in conseguenza della già pubblicata Notificazione, in data del 18 Maggio anno corrente, con tutto il rigore delle leggi militari.

Gl'ispettori di Polizia al servizio delle porte vengono incaricati di comunicare il presente ordine a tutti i forestieri che entrano nella città.

Bologna 21 Luglio 1849.

L'I. R. Colonnello Comandante la Città Cav. MARZIANI.

SPOLETO 23 Luglio.

Due mila Spagnuoli provenienti da Rieti sono venuti a presidiare questa Città capo dell'Umbria. (Corr. Part.)

FROSINONE 22 Luglio.

Il Consiglio della Provincia, convocato per provvedere all'andamento della pubblica amministrazione, votava il seguente Indirizzo al SANTO PADRE, accolto qual'eco della verità, con vero giubilo da queste popolazioni. I Deputati scelti dal seno dell'istesso Consesso a compierne l'incarico furono ricevuti con singolarissima clemenza dall'Augusto Monarca, che il Signore serbi per lunghi e più avventurosi anni alla felicità de'suoi Popoli.

BEATISSIMO PADRE

I Rappresentanti della Provincia di Frosinone, che la sollecitudine dell'amatissimo Preside Monsignor Badia chiamava all'annuale tornata, sentirono unanimi il bisogno, non solo d'inserir primo fra gli Atti della consiliare Adunanza quello di presentarvi, dopo le sciagure, che con voi rattristarono l'Universo, la più sincera e riverente sottomissione, ma di deputar noi, nella permanenza del Consiglio, a recarvene l'annuncio. E l'onorevole officio ci torna tanto più grato in quanto che possiamo, senza tema d'inpellarvi il vero, esprimervi come fosse tale costantemente in tutti i cuori degli abitanti della Campagna, ch'ebbero in retaggio il più fedele attaccamento ai Pontefici Sovrani.

Ed oggi, che essi riacquistarono pace, sicurezza ed ordine sì compromesso dalle aborrite mene de' faziosi: oggi, che si dissiparono i delirii e gli orrori di un periodo ben tristo, e sparirono le lantasio di un obliquo avvenire con gli uomini che lo sognavano: oggi che nulla si ha più a temere dalla violenza e dalla tirannia, esercitate sotto il bugiardo nome di libertà, sono lieti di offrirvene, per organo nostro, pubblica e solenne testimonianza.

Graditela, PADRE SANTO, con quella clemenza

che tanto vi è propria: ponete, se vi sia possibile, in oblio il passato: fateci sperimentare col sollecito ritorno ne' vostri domini quei lietissimi giorni, che non possansi altrimenti attendere, ed imparitecene in amoroso pegno l'apostolica benedizione, che, genuflessi ai vostri santissimi piedi, umilmente e devotamente vi chiediamo.

*I Consiglieri Provinciali*

FRANCESCO MELLONI  
FILIPPO JACOVACCI  
March. GIUSEPPE BISLETI  
FILIPPO VALENTINI



**STATI ITALIANI**  
**REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 21 Luglio.

Il di 16 del corrente mese, in Catanzaro, verso le tre pomeridiane, nell'intervallo di mezz'ora, si sentirono, ma da pochi, due lievi scosse di terremoto, onde non ebbero neppure l'apprensione che avrebbero potuto ispirare.

ALTRA DEI 23.

S. A. I. R. il Granduca di Toscana, approssimandosi il momento della sua partenza dal Regno, lasciò la notte di ieri l'altro Castellammare, delizioso soggiorno nella presente stagione, ove stava a diposto, e con S. A. I. R. la Granduchessa sua consorte, e l'augusta sua Famiglia, s'imbarcò sulla nostra Real fregata a vapore il *Ruggiero*, indirizzandosi per Gaeta.

L'I. R. A. S., tolto ivi commiato da S. Santità, dalle LL. MM. il Re e la Regina e dagli altri augusti Personaggi della Real famiglia, proseguì ieri il suo viaggio. (Giorn. delle due Sicilie.)

CITTADUCALE 20 Luglio.

Ieri alle ore 11 a. m. giunse in questo Capoluogo, dalla via d'Aquila, il sig. Maresciallo di Campo M. Nunziante col corrispondente Stato Maggiore. Erano andati ad incontrarlo il Brigadiere de Brunner Comandante questa frontiera in istato di assedio insieme al sottintendente Cav. Campobria. Lungo la via le popolazioni lo acclamavano con festevoli *Viva il Re!* — Arrivato in città, tutti fecero a gara nel prestare omaggio ad uno degli illustri militari che pacificarono la Calabria, all'uomo che ha militato sotto del sommo Filangieri, e noto per rinomanza di famiglia e d'intemerata fede al Re (N. S.)

All'alba di oggi è partito alla volta della vicina Rieti, unitamente agli altri suespressi soggetti. Ivi, smontati in casa del chiarissimo Cav. Ricci si son recati dal Conte Vincenti, ove ha stanza il Generale Cordova Comandante le truppe di S. M. Cattolica in Italia. La fraterna accoglienza svelava tutta la sublimità dell'incarico che hanno entrambi di ripristinare il Governo Pontificio, e dar pace a quelle oppresse popolazioni abbattendo l'anarchia. La Provvidenza ha voluto che due insigni Comandanti, di due diverse ma sorelle nazioni, si trovassero uniti pel medesimo fine, e fregiati dello stesso glorioso emblema de' *Gigli d'Oro*, per la distruzione delle orde di Garibaldi che alla prima notizia della marcia delle truppe Spagnuole e Napolitane, verso Rieti, si dettero a precipitosa fuga verso l'Orvietano.

Al mezzogiorno eran già tornati in Cittaducale.

Il giorno 21 cadente lasciarono la città di Aquila l'Eminentissimo Cardinale Serafini, il quale si dirige a Leonessa; e dopo qualche giorno rientrerà nello Stato Pontificio; Monsignor Scerra, e Monsignor Spalletti col rispettivo loro seguito. I Vescovi si diriggono per Cittaducale; indi nel Pontificio. (L'Araldo.)

**GRAN DUCATO DI TOSCANA**

FIRENZE 23 Luglio.

Il Ministro dell'Interno dirigeva la seguente lettera al Sotto-Prefetto di Montepulciano:

» Come giunse dolorosa la notizia della captività di V. S. Illma prepotentemente operata dalla gente di Garibaldi, altrettanto lieta e consolante è tornata quella della sua liberazione, che ha da lei ricevuto in questa mattina.

» Attendendo di conoscere le particolarità, che accompagnarono la sua prigionia, e il modo con cui ne venne liberato, il Governo gode intanto contestarle la piena sua soddisfazione per la fermezza e per il prudente coraggio, con cui seppe dimenticare ogni personale pericolo, per non aver presenti che i doveri del proprio ufficio, e ne prende buon augurio, che l'esempio non sia per rimanere sterile, sicché, elevatisi i Funzionari Governativi all'altezza della propria missione, non abbia mai più a deplorarsi quella pusillanimità, o peggio quella trista apatia, di cui si ebbero sventuratamente non pochi riscontri nelle passate sciagure del nostro paese.

» Il Governo stesso si affretterà poi a far conoscere a S. A. e R. il Granduca la lodevole condotta di V. S. Illma, convinto, che in circostanze pari e anche maggiori di quelle in cui si è trovata, non sarebbe contraddire giammai a se stessa, e tornerebbe

a dar prove di quell'attaccamento al R. e pubblico servizio, onde si è finqui distinta.

» Ho l'onore di confermarvi con distinto ossequio.

Di V. S. Illma

» Dal Ministero dell'Interno il di 23 Luglio 1849. (Monit. Tosc.)

RAPOLANO 21 Luglio.

Questa mattina (21) Garibaldi e Forbes con 5000 uomini hanno lasciato Torrita e si sono portati a Fojano sulla Chiana con intenzione, pare, di scendere ad Arezzo: nella sera attendesi in Torrita la retroguardia che dicesi di 2000. Furono comandate 6000 libbre di pane e 700 foraggi ad Asinalunga e trasportati già a Fojano: a un carrettiere giunto con le razioni a Fojano è stato preso il cavallo, ed ha ricevuto un ordine di Garibaldi sul Municipio di Asinalunga perchè da questo gli venga pagato il prezzo del cavallo.

I tedeschi, oggi 21, sono giunti a Buonconvento, e così si trovano sulla strada romana di Siena a circa 40 miglia da Garibaldi che è sulla via di Arezzo.

Con Garibaldi vi sono Lombardi, Francesi, Polacchi e Romani: vi è Ciceruacchio, un Principe Romano: i soldati danno spesso ai loro Ufficiali dell'Eccellenza, del Conte e del Marchese.

L'Ufficialità tenta ogni mezzo per riscaldare il popolo e far seguaci, ma fino ad ora non sembra che vi riescano.

ALTRA DEL 22.

In questo momento giunge un fattore da Cortona, il quale è passato questa mane da Fojano: egli dice che Garibaldi ieri si era avanzato a poche miglia di Arezzo, attirato probabilmente dalle speranze che il suo partito in quella città gli porgeva: ma avendo poi saputo che gli Aretini non l'avrebbero altrimenti ricevuto, e scorgendo le male disposizioni de' Chianini in generale, ritornò addietro e prese la via di Castiglion Fiorentino. — Intanto l'avanguardia di Tirolesi e la cavalleria Ungherese che era giunta dall'altra sera a Buonconvento con qualche pezzo di artiglieria leggiera per una strada traversa di forse 25 miglia e che passa sotto Asinalunga, sono giunti questa mane a Fojano e l'hanno occupato. — Dall'altra parte a Cortona un cento di truppa Toscana e la Guardia nazionale difendono la città, ed attendono ad ogni momento un corpo Tedesco da Perugia. — In questo stato di cose Garibaldi non può ritornare a Torrita sia per recarsi poi in Maremma, sia per scendere in Val d'Arno. — Egli è obbligato di prendere la strada montana presso a Castiglione che conduce a quella di San Sepolcro; chi dice che voglia gettarsi sul Casentino, chi nello Stato Romano. A Fojano impose una contribuzione che dicesi di scudi 2200, e pare che a Filo verso Arezzo mettesse in libertà i frati che teneva seco. Pel numero delle forze di Garibaldi varie sono le opinioni: chi crede ammontino a circa 7 mila, e chi a men di 4 mila. — Se avrà notizia di uno scontro fra questi corpi, ovvero della piena ritirata del Garibaldi verso lo Stato Romano, ve ne scriverò. (Lo Statuto.)

**PIEMONTE**

TORINO 18 Luglio.

Il Lloyd di Vienna negli ultimi suoi numeri dei 7 e dell'8 luglio ragiona delle trattative di pace tra l'Austria ed il nostro governo, levando a cielo la mitezza dell'Austria e del maresciallo Radetzky, a scapito (ben inteso) della moderazione e del senno dei nostri negoziatori. L'onorevole ministro degli affari esteri soprattutto è il segno prediletto dei frizzi e della ira del giornale viennese. Evidentemente l'Austria è dolente di veder preposto alla direzione delle pubbliche faccende un uomo come Massimo d'Azeglio: essa lo conosce appieno, e sa che quanto egli è assennato e prudente, altrettanto è fermo nelle sue convinzioni e tenerissimo dell'onore nazionale: perciò sarebbe lietissima di vederlo fuori del potere, ed a tal uopo fa insinuare dalle sue gazzette stipendiate esser egli il principale ostacolo alla conclusione della pace, e dovere S. M. Vittorio Emanuele II congedarlo perchè le trattative della pace giungano a fine.

Dopo aver accennato alla interruzione delle incominciate trattative, il Lloyd soggiunge: « I giornali di Parigi e di Torino che affermano tal cosa tacciono accuratamente la pretensione del M. Azeglio d'imporre al plenipotenziario austriaco la condizione di un'ammnistia assoluta a favore dei fuorusciti lombardi. Se il re di Napoli, allorchè la Francia e l'Inghilterra si adoperavano per ottenere un'ammnistia a pro degl'insorti siciliani, rispondeva che questo essendo un atto d'interna amministrazione nessuna estera potenza doveva immischiarsi, con maggiori diritti può l'Austria far osservare al M. Azeglio, che la Sardegna, nella sua qualità di vinta, non può prescrivere al governo austriaco come debba esso regolarli verso gl'insorti lombardi. Il M. Azeglio non può, come presidente del consiglio dei ministri di Sardegna, obbligarle le vessazioni che ebbe come scrittore a soffrire negli scorsi tempi per parte della polizia di Milano, e pare ora provare piacere di accrescere invece di appianare le difficoltà che sorgono nella conclusione della pace con l'Austria. Il M. Azeglio è a ciò incitato e spinto dai fuorusciti lombardi, coi quali visse sempre in stretta relazione. »

A queste asserzioni, dettate con tanta sicurezza

ed in tuono asseverante e categorico, noi a sola difesa dell'illustre ministro citeremo i fatti, i quali in qualunque circostanza valgono sempre infinitamente meglio delle parole.

Massimo d'Azeglio arreca nell'esercizio delle sue eminenti funzioni quella fermezza di convincimento e di principii, quella coscienza del proprio dovere, che furono guida alle sue azioni come scrittore o come privato cittadino. Il Lloyd si appone al falso nel supporre ch'egli possa aver desiderio di vendetta contro la polizia austriaca. Un ministro devoto al principe ed alla patria, per tutelare la dignità dell'uno ed il decoro dell'altra, non ha mestieri di attingere le sue ispirazioni in un risentimento contro infimi agenti di bassa polizia. Il periodico viennese del resto deve sapere che l'onorevole presidente del consiglio non pensa punto a vendicarsi della polizia austriaca, e ciò per l'ottima ragione che non ebbe mai a patirne alcuna vessazione (e qui sarebbe veramente il caso di aggiungere senza suo merito); Massimo d'Azeglio non ha mai avuto fede nelle congiure, nelle cospirazioni e cose simili, ma bensì nei moti aperti, generali, nazionali, e perciò non essendosi mai mescolato in gare di setta, non diede mai appiccio a persecuzioni contro di lui a nessuna polizia, nemmeno all'austriaca.

Con la solita veracità il Lloyd afferma che S. M. Vittorio Emanuele II è stanco della parte che gli fa rappresentare il M. d'Azeglio, contraddicendo in tal guisa l'evidenza dei fatti, perchè egli è chiaro per chiunque ha fior di senno, che qualunque ciò fosse il re avrebbe un rimedio pronto e infallibile, mandar cioè il presidente del consiglio nei fatti suoi: ed il d'Azeglio che ha fatto il possibile per non esser ministro, e che volentieri cesserebbe di esserlo ove la patria non esigesse da lui il sacrificio della sua pace e del suo riposo, avrebbe il rammarico di non più avvicinare un principe che ispira sensi di riverenza e di amore a chiunque ha la fortuna di avvicinarlo, ma sarebbe pur beato di rientrare nella vita privata.

Il Lloyd loda la moderazione mostrata dal feldmaresciallo Radetzky dopo la battaglia di Novara; ma la moderazione del maresciallo Radetzky non scema per nulla gli obblighi sacri che il d'Azeglio deve adempiere verso il suo re e verso la nazione. Trovandosi alla testa del ministero, egli invece deve far di tutto perchè quella moderazione non si muti in esigenze indiscrete, in abuso di vittoria. Quanto all'ammnistia, noi sappiamo benissimo, che il ministero costituzionale di Vittorio Emanuele II non può esigerla dall'Austria, perchè per esigere, bisogna potere. Ma nè il Lloyd nè chi lo fa parlare, nè l'Austria, nè il mondo potranno o dovranno esigere che un ministro piemontese abbandoni e dimentichi chi ha combattuto con noi, chi si è fidato di noi, chi si è dato a noi, chi si è in parte compromesso per noi. In questo non entra nè politica nè diplomazia: è affare di coscienza e di onore: è senso puro di dovere; e noi crederemo fare ingiuria agli stessi uomini di stato dell'Austria se li giudicassimo incapaci di sentire che il riparare per quanto è possibile il male di che si è stato cagione, è il primo ed il più indeclinabile di tutti i doveri. Per adempiere questo sacro debito di onore e di umanità, il presidente del consiglio e tutti i ministri di S. M. son deliberati ad esaurire tutte le prove e tutti i sacrificii; e se sarebbe follia il credere che nello stato attuale delle cose, l'Austria si pieghi alle domande del nostro governo per timore di noi, è dall'altro lato ragionevole sperare ch'essa a ciò si pieghi per onor suo, e potremmo aggiungere per l'interesse dell'ordine e della tranquillità. La cosa ci par chiara ed evidente, a meno che il Lloyd non pensi, che nell'attribuire agli statisti austriaci sensi di umanità e di volgare preveggenza, incorriamo in errore.

Quanto poi alle relazioni, che il Lloyd afferma esistere fra i fuorusciti Lombardi ed il ministro degli affari esteri, la nostra risposta è semplice e categorica.

Massimo d'Azeglio vede e tratta i Lombardi, ora che son profughi, come li trattava e li vedeva per l'addietro quando non lo erano, e quelli che tra loro erano suoi amici lo sono ancora e lo saranno sempre. Egli non ha avuto mai costume di abbandonare nessuno, di rinnegare gli amici pel solo fatto che fossero caduti in qualche sventura. Nè questa è lode per l'onorevole ministro: i pari suoi non cangiano affetti e simpatie per mutar di tempi o per vicende di fortuna, e ciò facendo sanno benissimo di compiere un debito di galantuomo, nulla di più. Se i pubblicisti austriaci trovano strana siffatta condotta noi non possiamo far altro se non compiangere, ed esortarli a rammentarsi che gli uomini d'onore, anche quando sono ministri, non cessano di essere fedeli alle loro amicizie. D'altra parte, chi conosce da vicino Massimo d'Azeglio, sa che nè i Lombardi, nè persona al mondo lo farebbero mai declinare da ciò che egli stima suo dovere come ministro del re e come depositario responsabile dell'onore nazionale.

Che il Lloyd ed i suoi confratelli abbiano grande interesse a sbalzare dal potere Massimo d'Azeglio, è cosa fuor di dubbio, e noi non ce ne meravigliamo. I ministri che non fanno i Rodomonti, ma che operano con fermezza; che subiscono la legge della necessità, ma non transigono di una sillaba a scapito dell'onore italiano e della dignità della corona sabauda; che vogliono la libertà, non l'anarchia; che son fedeli al principe ed alla patria; questi ministri non

possono andare a sangue agli scrittori del *Lloyd*. L'avversione è naturale: noi non ce ne lamentiamo. Di una sola cosa però abbiamo diritto di stupirci; che un giornale cioè il quale pretende discorrer seriamente di politica e di diplomazia, non vergogni di ricorrere ad accuse insussistenti e ridicole per assalire un ministro, ch'è collocato tant'alto nella stima di tutti gl'Italiani e nella benevolenza del re, ed al quale gli avversarii più accaniti non negano lo squisito senso politico, e la cognizione profonda delle cose e degli uomini. (La Legge.)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La conferenza del presidente del Consiglio federale sig. Furrer col ministro badese sig. Marshall ebbe fine il 14 luglio: tanto il sig. Furrer, quanto il sig. de Marshall abbandonarono Basilea. Nulla si sa del risultato delle negoziazioni; si teme però che sinora nulla siasi potuto convenire. — Il governo badese permette ora ai militi che furono levati per forza di ripatriare: già molti ne hanno approfittato.

— Il 12 luglio il colonnello Gmür ha pubblicato il primo suo ordine del giorno alle truppe confederate: annuncia che la missione della divisione in attività di servizio è da un canto di proteggere gli sventurati che dimandano asilo, e dall'altro, di vegliare perché siano adempite le obbligazioni internazionali della Svizzera verso i vicini, difendendo il nostro territorio da qualsiasi violazione. — Alle truppe delle due nazioni fu proibito il passaggio del Reno, essendo riservato ai soli comandi di divisione e di brigata di conferire per mezzo dei parlamentari. — Il 12 furono arrestati in Duostgraben 4 ufficiali prussiani travestiti, che vennero poi subito rimessi in libertà, sembrando che unico scopo della loro venuta fosse una visita alla cascata del Reno: lo stesso avvenne ad un distaccamento di circa 50 prussiani.

— Il governo di Berna ha invitato i governi dei Cantoni che hanno capitolazioni con Napoli a spedire a Berna deputati per una conferenza da tenersi il 13 agosto. I deputati bernesi sono Stämpfli e Funk — Uri ed Unterwalden sotto Selva hanno risposto alla circolare del Consiglio federale, aderendo in massima a quanto si è ordinato circa alle capitolazioni, e mostrandosi propensi a partecipare ad una conferenza su questo oggetto. — Il governo di Svitto all'incontro ha risposto al Consiglio federale non poter riguardare come avente forza legale il decreto del 20 giugno, perché contrario all'art. 3. della Costituzione; e riservarsi d'intendersi cogli altri Cantoni interessati, tanto relativamente alla proibizione dell'arruolamento quanto circa alle altre quistioni. Questa risposta fu dal governo di Svitto comunicata agli altri Cantoni capitolati, proponendo loro di tenere una conferenza a Lucerna.

— I soli Cantoni di Uri e Svitto hanno rifiutato di ricevere la loro porzione di rifugiati.

### BASILEA.

La *Gazzetta Nazionale* nota come in una conferenza ufficiale tenutasi fra un maggiore prussiano ed il tenente colonnello argovese Bille, il primo siasi informato dello scopo dell'occupazione de' confini per parte degli Svizzeri. Essendogli risposto, ciò aversi ordinato per proteggere la nostra neutralità, il maggiore assicurò che la truppa prussiana si comporterebbe in accordo affatto amichevole verso la Svizzera, ed esternò la sua soddisfazione circa alle misure prese relativamente ai rifugiati.

### SCIAFFUSA.

A quanto scrivono da Costanza 13 luglio, il numero delle truppe austriache, bavaresi, prussiane, asiatiche, meklemburghesi ecc. che sono al campo badese, giugne a 60 mila uomini.

### TURGOVIA.

Il 14, il governo del distretto badese del Lago ha reclamato a quello di Turgovia che gli fossero restituiti tutti gli oggetti tolti ai rifugiati badesi, sotto comminatoria di chiudere i confini: il governo rispose dignitosamente alla minaccia, rimandando del resto il governo badese al Consiglio federale.

### ZURIGO 13 Luglio.

Dopo essere stato fermo e freddo spettatore della rivoluzione del Baden, dopo averne fatto il giro dal Meno fino al lago di Costanza, vengo finalmente ad imbartermi nei miserandi avanzi di essa, qui, in questa terra Svizzera.

Non ho mai mostrato alcuna simpatia per essa, Iddio lo sa. L'ho sempre considerata come un attentato non meno tristo che insano; come un colpo di Stato contro principi inoffensivi, per parte di gente che non avea ardire di rivolgere i proprii attacchi contro despoti possenti. Per non poter battere il cavallo, i democratici tedeschi han tirato alla sella, o, se meglio vi piace, al granduca di Baden, e se avessero potuto al Re di Wurtemberg.

Han fatto né più né meno di quel che si è fatto tra noi in Toscana e a Roma: la farsa Badese non è

che una meschina parodia del dramma toscano-romano, meno l'eroica difesa di Roma, la quale ha dato un po' di dignità a scene di per sé troppo dolorose e stomachevoli.

A Zurigo vi erano ieri sera al mio arrivo per lo meno 1500 fuggiaschi sparsi per le strade senza ricovero e senza partito. I più militari d'ogni grado e d'ogni arma, i quali hanno dato un poco a fare alle autorità civili e cantonali, ed han messa in costernazione ed allarme tutta la frontiera. Gli ufficiali, parte per insolenza propria, parte per riguardi e diremo debolezza altrui, hanno ottenuto licenza di portare le armi ch'essi vanno strascinando per le strade con gran tintinnio, quasi in trionfo. I soldati laceri e malconci, mezzo abbrustoliti dal sole, e coi piedi sanguinanti per le lunghe marcie.

Intanto i gran motori di tutto quel subbuglio, *causae mali tanti*, i membri del defunto governo provvisorio, dittatori, consoli e tribuni, membri dello sciolto parlamento groppone, i magnati insomma del Baden repubblicano e dei loro alleati se la sguazzano nei principali alberghi di Zurigo, alle spese di chi non so. (Il Risorgimento.)

### FRANCIA

PARIGI 15 Luglio.

Leggesi nel *Moniteur de soir*:

» L'armata delle Alpi non è sciolta. Essa conserva le sue divisioni d'infanteria e di cavalleria, colle truppe del genio e d'artiglieria che ne fanno parte.

» Una di queste divisioni fece un movimento verso l'alto Reno. L'artiglieria di riserva, i parchi d'artiglieria e del genio non subirono alcuna modificazione, e se le necessità politiche l'esigessero, l'armata delle Alpi sarebbe ancor pronta a riunirsi in pochi giorni su di un punto qualunque delle frontiere dell'est.»

— Una scena orribile è successa al villaggio di Alquimari (frontiera della Spagna) Un proprietario avea fissata una compagnia di falciatori a 2 franchi al giorno.

Un'altra compagnia gli si offerse poco dopo per 1 franco e 75 centesimi, e tutte e due si portarono nei campi che dovevano spogliare.

La una discussione si sollevò che ebbe per risultato di far saltare la testa con un colpo di falce al proprietario, ma l'assassino ricevette subito la pena del taglione. Allora suscitossi fra le due compagnie una mischia terribile che fu causa della morte di 7 individui da una parte e dall'altra, e molte persone furono ferite pericolosamente. (Pays.)

ALTRA DEL 17.

Gli uffizii dell'Assemblea si sono occupati oggi in nominare i commissarii incaricati di esaminare le autorizzazioni di procedere contro i signori Commissaire, Cantagrel, Koenig: non v'ebbe discussione e tutti i commissarii sono favorevoli al processo.

Ecco nuovi dettagli sui disastri cagionati a Saint-Etienne per l'ingrossamento del Furens:

» Quasi tutte le belle botteghe stabilite sulle sponde della riviera sono state trasportate o danneggiate. Di là le acque, rovesciando tutti gli ostacoli, hanno fatto irrompimento nella città. I ricchi magazzini ed i caffè delle strade Saint-Louis, di Foy, della Comédie, del Grand Moulin; delle piazze del Peuple, del Marché, da parte dell'Hôtel-de-Ville sono stati invasi dalle acque. Le correnti si urtavano principalmente all'angolo delle piazze dell'Hôtel-de-Ville e del Marché dal lato della piazza di Marengo. Ivi le porte dei magazzini sono state fracassate sia dalla violenza delle correnti, sia per l'urto dei mobili o del legname che trascinavano. Si potrà concepire un'idea della violenza delle acque, quando si saprà che enormi travi traversavano le piazze, e che pontoni ferrati furono fracassati da tronchi di legname. La strada nazionale e tutte le vie parallele servivano di letto a profondi e rapidi torrenti, le cui acque copiosamente abbondavano da una parte all'altra della strada. La rapidità di questi torrenti era tale, che, malgrado l'altezza delle acque, esse seguivano in linea retta senza profluire nelle vie trasversali. (Gaz. de France.)

### SPAGNA

MADRID 12 Luglio.

Giusta quanto ci è riferito da persone bene informate, il governo prepara una spedizione contro i Mori del Riff, qualora le trattative recentemente intraprese coll'Imperatore di Marocco non producano i risultamenti che il Ministero si propone, onde cessino le ostilità contro la piazza di Melilla. (Nacion.)

### PORTOGALLO

OPORTO.

Nel giorno 9 di Luglio è qui giunto il Principe di Savoia Carignano, che viene ad assistere nella di lui infermità l'augusta vittima dell'insurrezione italiana.

Assieme col Principe è venuto il medico di Corte dell'ex-Re di Sardegna, che per ben oltre due volte lo curò della stessa malattia.

Carlo Alberto continua a star meglio, e promette un pronto ristabilimento, nè la gravità del male, ispira più alcuna grave ansietà.

(Esperanza.)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 14 Luglio.

Il *Globe* dice che l'arrivo del sig. Drouyn-de-Lhuys a Londra in qualità di Ambasciatore della Repubblica di Francia sarà salutato da tutte le classi della Società politica. Le sua ben conosciuta lealtà e compatezza gli garantiscono un favorevole ricevimento. Egli coopererà cordialmente con Lord Palmerston allo scioglimento di diverse questioni, in cui la sua buona volontà e destrezza amministrativa sortiranno il più felice effetto.

— Vi sono stati alcuni torbidi a Belfast. Ecco in quale circostanza. Il 12 Luglio, alcuni carrettieri che trasportavano delle pietre da taglio, passando per Ballymacarret, aveano attaccato dei gigli gialli alla testa de' loro cavalli. Molti operaj, informati del fatto, si precipitarono sui condottieri, maltrattandoli, e strappando quei gigli. Frattanto giungeva un gran numero di organisti, che scacciarono bruscamente gli operaj, due de' quali furono gravemente feriti, e recati all'Ospedale. Sono stati arrestati tre individui. Anche a Sandy-Row ebbero luogo jeri alcuni torbidi fra gli organisti ed i verdi; ma, grazie alle disposizioni prese dall'Autorità, il conflitto non ebbe fin'ora deplorabili conseguenze. (Morning-Herald.)

— Dal 22 marzo agli 11 giugno l'Ufficio sanitario di Londra ha ricevuto la nota di 1203 casi di cholera, dei quali 638 morti. Dopo quest'epoca, vi è stata una nuova apparizione del flagello, che ha dato i seguenti risultati: a Londra e nelle vicinanze 544 casi, 339 morti; nel resto del paese 3458 casi, 1335 morti. Nella Scozia 169 casi, 105 morti. Casi anteriori al 21 marzo nella Gran Bretagna 14,322 casi, 6312 morti. Totale generale 18,493 casi, 8091 morti. (Times.)

ALTRA DEL 15.

Si legge nel *Globe*, giornale inglese, ispirato, com'è noto, da Lord Palmerston:

Dopo la metà del secolo XIII, quando Baty khan allagò l'Ungheria delle sue orde mongole, nessun pericolo da venire in comparazione col presente ha minacciato non solamente la nazione ungherese, ma l'esistenza medesima dell'incivilimento nei paesi che bagna il Danubio. Quando l'orde di Baty khan si ritrassero ai loro amici deserti, le orribili devastazioni che quelle avevano commesse furono lentamente, ma sicuramente restaurate dall'energia di una nazione libera, autonoma, e senza ceppi. Ma se gli Ungaresi soccombessero nella presente lotta, se tutti quelli che rappresentano la ricchezza e l'intelligenza del paese fossero estermati, o cacciati in esilio, qual forza vitale rimarrebbe, qual virtù di riproduzione? La Germania, dopo due secoli, sente ancora gli effetti della guerra dei trent'anni; e pure i suoi principi fecero quanto principi possono fare pel suo materiale avanzamento. L'Ungheria, come semplice provincia dell'Austria, sarebbe senza valore per la stessa Austria. La terra dell'Ungheria resterebbe; ma ogni vestigio di forza sarebbe svanito. Le città in cenere, le dighe dei fiumi abbattute, le strade ferrate in pezzi, le greggi e gli armenti distrutti; la fame e la peste impoverirebbero vittoriosamente negli spopolati distretti.

L'immenso esercito richiesto a preservar l'ordine emungerebbe fino all'ultima stilla le risorse degli impoveriti abitanti. Come uomini liberi, possono bene ottenere un eccedente prodotto da lasciar libera una gran quantità di cittadini per la difesa del loro paese. Come schiavi, ne otterrebbero appena tanto da sostentarsi. Niun capitalista presterebbe all'Austria le somme che le bisognano per togliersi dalle sue difficoltà pecuniarie, sulla garanzia delle risorse d'un paese così irremissibilmente perduto. L'Ungheria sarebbe annichilita; l'Austria non sarebbe salvata.

L'Austria e l'Ungheria, nel vero, diventerebbero virtualmente province dell'impero russo, e non dopo gran tempo, ma probabilmente nel corso medesimo di questa guerra, e nelle sue conseguenze.

Gli eserciti Ungaresi possono esser ricacciati per un seguito di sconfitte dalla Waag alla Theiss, dalla Theiss alla Transilvania, e finalmente nelle province turche. La loro comparsa sul territorio turco sarebbe il segnale di una universal confusione.

I Russi terrebbero lor dietro di certo, e ne seguirebbe un universal sollevamento dei diversi popoli dell'impero turco, in cui sarebbe malagevole discernere l'amico dal nemico, ed il cui risultato sarebbe uno spettacolo generale di guerre, saccheggi, devastazioni e disordini, da terminarsi con lo stabilimento della supremazia russa.

Nè basta; si avrebbe un'emigrazione ungherese nell'Europa Occidentale. Tutti quelli a cui non fosse toccato di morire in sul campo di battaglia, o d'infermità, fuggirebbero se fosse possibile la verga russa. L'Ungarrese, conservatore a casa sua tra le greggi o gli armenti, tra i suoi campi di grano e le sue piantagioni di tabacco, diventerebbe un agitatore instancabile nell'esilio. Concitato in furore per un senso

d'ingiustizia e d'abbandono, tratto alla disperazione dalla povertà e dalle sofferenze, si unirebbe al gran movimento democratico che scialza le fondamenta della società sul continente, e gli apporterebbe quello, di che finora ha mancato, una forte e ben diretta organizzazione. Le stesse facoltà che distinguono l'Ungherese come il più alto conservatore della pace e dell'ordine, lo renderebbero doppiamente pericoloso nelle descritte congiunture.

Ma speriamo ancora che una tal rovina non si apparecchi per l'Europa: che la giusta causa possa trionfare della sovrachianza del numero. Noi speriamo ancora che il governo turco, all'undecima ora, aprirà gli occhi al pericolo che gli sovrasta, e si accorgerà che la ragione della propria esistenza gli prescrive di appoggiare senza riserva gli Ungheresi. Ma noi non possiamo lasciar di credere che la presente crisi è tale che addomanda un energico intervento delle Grandi Potenze dell'Occidente d'Europa: e quegli avvocati della pace ci sembrano stranamente incoerenti, i quali vorrebbero immolare lo spirito vivente alla morta lettera, e rifuggirebbero dagli unici mezzi, mediante i quali la pace può essere efficacemente e permanentemente assicurata.

ALTRA DEL 16.

Scrivono da Parigi al *Times* del 14 luglio.

Per certo che, 12 o 14 giorni ora sono, gli agenti delle società segrete abbiano fatto di tutto per rianimare lo spirito di malcontento onde provare che il lor potere non era del tutto estinto. Essi hanno inviato i loro ordini nei dipartimenti agli operai affliggiati ai diversi rami delle società segrete; si invitavano a recarsi a Parigi per riempire i vuoti lasciati nelle fila dei turbolenti dalla diserzione d'una parte della popolazione parigina; ed anche da Tolone, non ostante la sua distanza, una parte degli operai si disponeva ad ubbidire. Si credeva altresì che gli operai impiegati nei pubblici lavori in provincia risponderrebbero all'appello, e si pensava ad una nuova dimostrazione. Le autorità, che conoscono tutte le risoluzioni di queste società per piccole che siano subito dopo essere state prese, hanno adottato delle misure. Fu dato ordine agli ispettori dei pubblici lavori in Francia di non accordare congedi ai loro operai se ciò non sia per ragioni senza eccezione. Di tal modo il movimento si è trovato paralizzato sul suo principio.

Le persone arrestate nei dipartimenti in occasione della dimostrazione del 13 giugno saran giudicate dai tribunali locali. Le persone implicate in quest'affare a Parigi saran giudicate dall'alta corte di giustizia. Il risultato delle ultime elezioni, la caduta del partito di Roma sembra che debban reprimere ogni desiderio d'un nuovo tentativo sia qui, come in altra parte della Francia. La maggioranza dell'Assemblea francese sembra essere ben convinta del fatto che una disposizione avente per oggetto di provvedere in qualche modo ai bisogni dei poveri è molto più importante, che l'adozione d'alcuna delle teorie politiche concepite nei cervelli dei sigg. Victor Considerant, Proudhon e compagnia. (F. I.)

## GERMANIA

Il passaggio per Francoforte delle truppe prussiane dirette verso il sud della Germania continuava ancora il 11, essendo in quel giorno passata la terza brigata d'artiglieria: gli usseri rossi si aspettavano dal Granducato di Baden per tener guarnigione a Francoforte.

La *Gazzetta delle Poste* smentisce che l'Arciduca Vicario voglia convocare una Dieta germanica.

## PRUSSIA

Il Granduca di Sassonia e Weimar ha formalmente aderito all'alleanza prusso-sassone-annoverese. Baden ne ha accettato il progetto di costituzione, e già è rappresentato nel consiglio d'amministrazione. Assia-granducatale, Nassau, Weimar, Meklemburg ed Anhalt-Bernbourg, aderirono, salva la sanzione delle loro Diete; Oldenburg, Assia-Elettorale, Meiningen, Altenburg, Lubeca e Brema si dichiararono disposti ad aderire.

L'armistizio colla Danimarca, nel quale sono determinati anche i preliminari di pace, è stato concluso il 10, ma non era per anco ratificato il 11 luglio. Assicurasi che la Danimarca aveva chiesto che la Prussia si facesse autorizzare a concludere la pace da tutti gli Stati di Germania, meno l'Austria. Prussia si adoperò a tal fine; ma Austria agì in contrario vedendo violate le attribuzioni del potere centrale. Allora la Prussia si risolvette a concludere l'armistizio riservando agli altri Stati l'aderirvi. Baviera, che non ha dato pieni poteri, dichiarò aderire più tardi. Le condizioni dell'armistizio sarebbero: indipendenza legislativa ed amministrativa dello Schleswig; conservazione dell'armata dello Schleswig-Holstein, che si ritira al di qua dell'Eider; occupazione dello Schleswig meridionale con 3000 prussiani, del settentrionale con 2000 svedesi; cessazione del blocco de' porti di

Germania contemporanea all'esecuzione di queste condizioni.

Si ignora se l'infortunio di Fridericia potrà influire sulla sanzione: la *Riforma tedesca* però afferma che questa sarà un fatto fra otto giorni.

Da Berlino 10 giugno si assicura essere imminente ad effettuarsi l'incorporazione dei due principati d'Hohenzollern colla Prussia.

P. S. Alla Borsa di Berlino del 13 era voce che l'armistizio colla Danimarca non fosse stato ratificato. Parlavasi anche dell'arrivo di un corriere che richiama l'Inviato di Danimarca.

## BADEN.

Scrivono da Kuppenheim presso Rastadt essersi presentato il 10 un Parlamentario proponendo la resa della fortezza a patto che la guarnigione avesse libera la sortita: la proposta venne rifiutata. Venne però accordato un armistizio di 48 ore, e si fornirono medicamenti per i feriti, di cui si manca nella fortezza.

— A Costanza fu distrutto da un incendio il castello granducatale di Petershausen. (F. T.)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 16 Luglio.

Da Debreczin riceviamo la seguente notificazione di quel magistrato:

„Attesochè il municipio della città di Debreczin considerando la presente condizione della patria, avendo fatto l'esperienza che gli avvenimenti degli ultimi tempi ebbero un triste successo, e che appunto queste intraprese immersero la patria nell'attuale infelice situazione — ha unanimemente deciso in una generale assemblea, tenuta quest'oggi di dichiarare solennemente a Sua I. R. Maestà Apostolica Francesco Giuseppe la sua sottomissione; esso spedì a tale uopo una deputazione a Sua Eccellenza l'imperiale generale d'infanteria russo Tschodajeff, comandante del 4. corpo d'armata, colla preghiera che l'onorato generale voglia interporre presso Sua Maestà Francesco Giuseppe il nostro graziosissimo re, onde Sua Maestà si compiacca benignamente di riconciliarsi con una città, che pel corso di secoli ebbe a dimostrare la sua non interrotta fedeltà ed attaccamento verso il suo legittimo re. In seguito a ciò, l'autorità della città invita tutti gli abitanti a far tosto ritorno alla fedeltà di sudditi di S. I. R. M. A. Francesco Giuseppe, e di desistere da qualsiasi impresa, che, secondo la fatta esperienza, non conduce a salvezza, ma di tenersi anzi lontani da esse, e di riconoscere come sacro dovere il mantenimento dell'ordine legale e la piena osservanza delle leggi.

Debreczin 5 luglio 1849.

— Rapporto dal Quartier generale dell'armata meridionale. Il 20 giugno ebbo luogo vicino a Pallas, fra la brigata del generale Knicanim e l'inimico, un importante combattimento, che riuscì in nostro vantaggio. L'inimico avea di già sorpassato il canale Bega, fu però impedito ad avanzarsi più oltre verso Tittel dalle divisioni d'avamposto dei Csaickisti, e venne poi finalmente ributtato al di là del canale a carica di baionetta dalla sopraggiunta riserva. Il merito massimo spetta al primo tenente Hnchlik, il quale difese con costanza uno dei punti più importanti contro l'inimico.

— Secondo notizie private trovavasi il Quartier generale del Comandante in capo Haynau ieri ancora a Nagy-Igmand. Il tenente generale russo Berg è partito da Igmand, onde recarsi per la via di Buda alla grande armata russa del maresciallo Pasckievicz. Da Pesth ricevemmo l'ordine del giorno di Meszaros, col quale sotto ai suoi ordini immediati viene rimesso al comando Dembinski, in luogo di Gorgey stato dimesso. I giornali di Pesth aveano amaramente accusato Gorgey a causa della sua inazione.

Dal Quartier generale del Bano sono giunti rapporti fino all'11 i quali non riferiscono alcun cambiamento. Egli attendeva tuttora le operazioni dell'armata del Danubio.

S. M. l'Imperatore Nicolò è partito il 9 per Pietroburgo. (F. T.)

ALTRA DEL 17.

Il generale Ramberg trovavasi ieri l'altro a Buda. La forza principale russa sta fra Waitzen e Gran. Kossuth, per quanto viene riferito, è partito in fretta da Czegled alla volta di Ketskemet e Szegedino.

Stuhiweisseburg (Albareale) fu occupata già ai 14 pacificamente dalle truppe imperiali. Il generale di artiglieria Nugent ha occupato Kormend, Kanischa e Kestel sul lago Balatene senza colpo ferire. (F. T.)

## RUSSIA

DAI CONFINI POLACCHI 11 Luglio.

Tutto il regno della Polonia venne dichiarato in istato di assedio per parte del governo russo, in seguito di che tutti i confini furono ermeticamente chiusi di modo che, ad eccezione della posta, non si permette a nessuno a valicarli. E persino per

gl'indigeni furono prese misure tanto rigorose, che ogni individuo che intende recarsi da un villaggio all'altro o alla prossima città deve legittimarsi con un regolato passaporto. Ciò è di sommo danno pel ceto mercantile, ed agli abitanti confinarli viene interdetto qualunque commercio. Il campo Kirchendorf verrà d'or innanzi levato, e la forza beligerante ivi concentrata si dividerà, muovendo parte alla volta di Czenstochau, parte a quella di Cracovia. (Lloyd.)

## AMERICA

CAPO DI BUONA SPERANZA

Il famoso Pretorius, dice la *Presse* dell'8, questo intrepido capo dei boeri, il cui esercito fu sconfitto l'anno scorso a Bluem-Plaatz, ha di nuovo inalberato lo stendardo della rivolta al di là del Vaal-River, e ha già radunato un numero considerevole di partigiani disposti a combattere sino agli estremi per l'indipendenza del loro paese. Quegli affittiuoli boeri che avean già fatta la loro sottomissione al governo inglese, si lagnano vivamente che si lasciano fucili nelle mani dei nativi, in opposizione ad un'antica legge emanata al tempo degli Olandesi, in virtù della quale niun africano puro-sangue può possedere armi da fuoco e cavalli.

Dal canto loro i nativi sono risolti di morire piuttosto che cedere i loro fucili, e fondano quest'ostinato rifiuto sull'impossibilità in cui sarebbero, muniti semplicemente di lancia, di vivere della caccia in un paese in cui il selvaggiume, soprattutto la gazzella, è di continuo spaventato dal tiro dei cacciatori boeri. Un capo cafro, per nome Sessel, si è incaricato di far trionfare la causa de' suoi compatriotti, quand'anche fosse necessario ricominciare la guerra d'imboscata, e in vista di quest'eventualità, ha divisi i suoi combattenti in brigate, assegnando a ciascuna di esse la parte di paese in cui essa deve fare le sue scaramucce, senza mai impegnarsi in un'azione complessiva. Quest'uomo dotato d'ingegno è tanto più terribile in quanto che è consigliato dal sig. Livingston, quello dei missionarii protestanti che occupa la stazione più avanzata al nord della Cafreria.

## ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 LUGLIO.

Bustelli Gio. Andrea, di Civitavecchia, Console Portoghese, da Civitavecchia.  
 Barrias Felice, di Francia, Studente, da Napoli.  
 Bolis Augusto, di Francia, Proprietario, da Perpignano.  
 Bonet Desmazel Lorenzo, di Francia, Negoziante, da Perpignano.  
 Balzano Aniello, di Napoli, Marittimo, da Civitavecchia.  
 Cardelli Luigi, di Roma, Monsignore, da Napoli.  
 Chopinet Gerard Maria, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.  
 Clozel Leverd Costanza, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.  
 Chopot Maria, di Francia, Domestica, da Marsiglia.  
 Collin Luigi, di Francia, Uffiziale dell'Ospedale militare francese, da Civitavecchia.  
 Coppola Pasquale, di Napoli, Negoziante, da Napoli.  
 Coppola Salvatore, di Napoli, Negoziante, da Napoli.  
 Celli Domenico, di S. Stefano, Facchino, da Genova.  
 Conte Della Torre Vittorio, addetto alla Legazione Sarda presso la Santa Sede, da Torino, per Giata.  
 D'Urso Giuseppe, di Napoli, Marittimo, da Civitavecchia.  
 Di Leva Antonio, di Napoli, Marittimo, da Napoli.  
 De Merode Federico, di Belgio, Conte, da Civitavecchia.  
 Ganguzzo Michele, di Napoli, Marittimo, da Livorno.  
 Haydok Gibson Giuseppe, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Ancona.  
 Kuyssen Roberto, di Prussia, Negoziante, da Ancona.  
 Madré Henriyon Aldegonda, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.  
 Mainardi Gaspare, di Livorno, Negoziante, da Livorno.  
 Pardigon Francesco, di Francia, Cuoco, da Marsiglia.  
 Perù Agnese, di Napoli, Cameriera, da Napoli.  
 Payan Claudio, di Francia, Pittore, da Napoli.  
 Riot Francesca, di Francia, Domestica, da Marsiglia.  
 Roustan Bearnitz Elena, d'Inghilterra, Proprietaria, da Livorno.  
 Raggio Giuseppe, di Chiavari, Pittore, da Civitavecchia.  
 Rodriguez D. Barnaba, di Spagna, Religioso, da Napoli.  
 Slotivinski Stanislao, di Austria, Sacerdote, da Marsiglia.  
 Suckay Paolo, di Hannover, Negoziante, da Ancona.  
 Vachalski Francesco, di Prussia, Sacerdote, da Marsiglia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 LUGLIO.

Antonini Carlo Matteo, di Corsica, Medico, per Viterbo.  
 Baldassare Gian Tommaso, di Malta, Possidente, per America.  
 Bianchi Luigi, di Malta, Possidente, per Malta.  
 Buccelli Maria, di Francia, Possidente, per Marsiglia.  
 Bondi Pietro, di Sardegna, Vetrajo, per Pesaro.  
 Garcani Nicola, di Roma, Particolare, per Londra.  
 Casali Giovanni, di Pesth, Proprietario, per Pesth.  
 Casanova Andrea, di Spagna, per Napoli.  
 Chiapponi Giovanni, di Malta, Possidente, per Malta.  
 Di Maranzana P. Giovanni, di Sardegna, Religioso, per Maranzana.  
 Da Borsia Antonio, di Austria, Sacerdote, per Napoli.  
 Daron Raimondo, di Francia, Chierico, per Marsiglia.  
 Folicardi, Monsignore, Cameriere Segreto di Sua Santità, per Napoli.  
 Glasstoneo, d'Inghilterra, per Napoli.  
 Geefs Giovanni ed Alessandro, di Belgio, Proprietari, per Toscana.  
 Galassi Luigi, di Roma, Medico, per Firenze.  
 Greppi Luigi, di Como, Mercante, per Como.  
 Leardi Serafino, di Pavia, Mercante, per Pavia.  
 Maroni Giuseppe, di Svizzera, Sellajo, per Svizzera.  
 Musser F., di Trento, Proprietario, per Trento.  
 Madoni Luigi, di Parma, Musico, per Parma.  
 Menvielle Giuseppe, di Francia, Possidente, per Civitavecchia.  
 Pianciani Francesco, di Roma, Possidente, per Firenze.  
 Piovani Giuseppe, di Vicenza, Studente, per Vicenza.  
 Pianesi Luigi, di Macerata, Possidente, per Corfu.  
 Piras P. Giovanni, di Cagliari, Religioso, per Cagliari.  
 Rossi Marco, di Genova, Sacerdote, per Napoli.  
 Ramon Agaa, di Messico, per Napoli.  
 Reynaud Francesco, di Francia, Ingegnere, per Toscana.  
 Riva Giuseppe, di Monza, Appaltatore, per Monza.  
 Serny Leopoldo, di Roma, Possidente, per Napoli.  
 Saltini Francesco, di Modena, Cameriere, per Modena.  
 Taglietti Giovanni, di Brescia, Artista, per Brescia.  
 Traini Gio. Battista, di Roma, Proprietario, per America.

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 18.)

## AVVISI

**De Vandony Luigia abitante in Roma via della Croce N. 81 primo piano dà lezioni di Piano-Forte.**

Nei giorni 6 e 7 del corrente mese Garibaldi e le sue truppe sgraziatamente stanziarono in Poggio Mirteto spargendo terrore in tutti gli abitanti della città. Il Clero dovè fuggire, l'Episcopo ed il Seminario furono saccheggiati: quest'ultimo fu dipiù derubato di due bestie muline che teneva al suo servizio. Siamo autorizzati da chi interessa aggiungere essersi venuto in cognizione che molti degli oggetti derubati si sono venduti a pochi soldi, in ispecie di biancherie, tele ec. ne luoghi vicini, ove poscia transitarono le dette truppe. Chiunque pertanto ne avesse fatto acquisto è pregato a darne avviso all'Economista di quel Seminario che è pronto a farne la ricupera, anche collo sborso del medesimo prezzo, con cui ciascun oggetto fu comprato.

*L'Economista del Seminario*  
GIUSEPPE LUCIANI.

## ANNUNZI GIUDIZIARI

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. Reg. a 102.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi ai sigg. Vivanti Zabban e Comp. di Ancona o chi per essi fosse il legittimo possessore di una Cambiale di sc. 50. 14 recarono i sigg. Alessandro Vanni e Comp. di Spoleto in Boni della Repubblica Romana aventi corso legale dissero in estinzione della med. scaduta il 24 corrente pagabile al domicilio dei sigg. Giuseppe Vito Cingoli e Comp. e non presentata per l'esigenza per cui se ne deposita l'ammontare ad effetto di pagarli liberamente a chiunque sarà per presentarla coll'intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirarne il titolo riservandosi inoltre la facoltà di poter anche ritirare a suo piacere il presente deposito. In fede.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.  
Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza dei sigg. Alessandro Vanni e Comp. di Spoleto. Si deduce a notizia a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. ai sigg. Vivanti Zabban e Comp. di Ancona e a chiunque altro possessore del sudd. effetto il surriferito deposito per ogni effetto di legge. Roma 25 Luglio 1849.

Stanislao Vannutelli.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. Reg. a 102 n. 49.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Gioacchino Lambertini o chi per esso fosse il possessore o giratario dell'infredicenda cambiale, o chiunque altro di ragione della somma di sc. 529 e baj. 70 recò in Boni della Repubblica verificati aventi corso legale, la Ditta Macbean o Comp. di Roma rappresentata dal signor Macbean Enea, e disse in pagamento di una cambiale sopra di lei tratta dai sigg. Emanuele Fenzi e Comp. di Firenze a favore del suddetto Lambertini in data li 2 Luglio corr. a 20 giorni data e scaduta li 22 corr. nè presentata alla scadenza, per cui se ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto, pericolo e spese del suddetto Lambertini, o di chiunque altro cessionario, giratario o di chi di ragione, e da consegnarsi detto deposito coll'annuenza ed ordine dello stesso deponente; previa la restituzione del titolo coll'analogia quietanza, e con riserva di poter ritirare il presente deposito, se ciò fosse necessario, mediante il qual deposito essa Ditta deponente intende essere pienamente esonerata dal pagamento della sudd. cambiale. In fede ec. sc. 529. 70.

Per il Computista - Gio. Ferrari.  
Il Cassiere - Antonio Seni.

Reg. a Roma li 25 Luglio 1849 percetti bajocchi 20. Pieratti.

Ad istanza della Ditta Macbean e Comp. rapp. dal sig. Enea Macbean dom. piazza di Spagna N. 93. Si notificò il presente atto di deposito al sig. Gioacchino Lambertini per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. ed a chiunque altro possessore della cambiale indicata nella soprascritta cedola di deposito, dichiarando che il rischio e pericolo del medesimo resta a carico del possessore di detta cambiale, o di chi di ragione, e l'Istante pienamente esonerato dal pagamento della medesima, intendendosi ciò fatto anche per ogni e qualunque altro effetto di legge.

Antonio Pagnoncelli Proc.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 101 n. 20.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Francesco Bulgarelli di Modena, o chi per esso fosse il possessore o giratario dell'infredicenda cambiale o chiunque altro di ragione della somma di sc. 1450, recò in tanti Boni della Repubblica verificati ed aventi corso legale la Ditta Macbean e Comp. di Roma rapp. dal sig. Enea Macbean, e disse in pagamento di due cambiali sopra di lei tratte dai sigg. Emanuele Fenzi e Comp. di Firenze nel giorno 15 corr. a favore dello stesso Bulgarelli, una cioè di scudi 750 e

l'altra di sc. 400, ambedue a sei giorni date e scadute nel giorno 21 dello stesso corrente mese senza che siasi presentato alcuno alla scadenza per ritirarne il pagamento, per cui se ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del suddetto Bulgarelli o di qualsivoglia altro cessionario, giratario o di chi di ragione da consegnarsi detto deposito ai rispettivi possessori di dette cambiali coll'annuenza ed ordine dello stesso deponente, previa la restituzione di titoli, coll'analogia quietanza e con riserva di poter ritirare il presente deposito in tutto od in parte, mediante il quale deposito la sudd. Ditta Macbean intende essere pienamente esonerata dal pagamento delle dette cambiali. In fede ec. sc. 1450 romani.

Per il Computista - Gio. Ferrari.  
Il Cassiere - A. Seni.

Reg. a Roma li 25 Luglio 1849 percetti 20 bajocchi. Pieratti.

Ad istanza della Ditta Macbean e Comp. rapp. dal sig. Enea Macbean dom. piazza di Spagna N. 93. Si notificò al sig. Francesco Bulgarelli dom. in Modena o chi per esso fosse il possessore o giratario della soprascritta cambiale o chiunque altro di ragione, la soprascritta cedola di deposito, e ciò a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. dichiarando che il rischio e pericolo del sudd. deposito resta a di loro carico, e l'Istante rimane pienamente esonerato dal pagamento delle cambiali di sopra indicate, e ciò per ogni e qualunque altro effetto di legge.

Antonio Pagnoncelli Proc.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 105 n. 30.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine e conto dei sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 127 43, importo di una Cambiale di detta somma a favore del sig. Enrico Engelfred, e pagabile alla fine di aprile p. p. al domicilio dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri domiciliati Via Condotti n. 7, commissionati dal sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, rappresentati dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò al sig. Enrico Engelfred, o qualunque altro possessore della Cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta, a forma dei §§. 483 e 485 del Regolamento Giudiziaro per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 105 n. 31.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine e conto dei sigg. A. Lantieri e C. di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 450, importo di una Cambiale di detta somma a favore dei sigg. Grassi e Bianchini, e pagabile alla fine di maggio p. p. al domicilio dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri domiciliati Via Condotti n. 7, commissionati dal sigg. A. Lantieri e Comp. di Civitavecchia, rappresentati dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò al sigg. Grassi e Bianchini, o qualunque altro possessore della Cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Regolamento Giudiziaro per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 104 n. 32.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine e conto dei sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 476 27, importo di una Cambiale di detta somma a favore del sig. C. G. Grossmann, e pagabile alla fine di giugno p. p. al domicilio dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri domiciliati Via Condotti n. 7, commissionati dai sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, rappresentati dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò al sig. C. G. Grossmann, o qualunque altro possessore della Cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Regolamento Giudiziaro per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 104 n. 33.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine e conto dei sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 450 10, importo di una Cambiale di detta somma a favore dei sigg. Pichat, Montblanc, e Comp., e pagabile alla fine di maggio p. p. al domicilio dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla cedola di deposito ecc.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri domiciliati Via Condotti n. 7, commissionati dai sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, rappresentati dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò al sigg. Pichat, Montblanc,

e Comp., o qualunque altro possessore della Cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Regolamento Giudiziaro per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 105 n. 34.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi per ordine e conto dei sigg. D'Eramo, e Marchetti di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 430 importo di una cambiale di detta somma a favore del sig. L. M. Bernheimer, e pagabile alla fine di Maggio p. p. al dom. dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc. - Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri dom. via Condotti n. 7 commissionati dai sigg. D'Eramo, e Marchetti di Civitavecchia, rapp. dal Proc. sig. Pietro Cavi si notificò al sig. L. M. Bernheimer o qualunque altro possessore della cambiale sudd. la presente cedola di deposito, per affissione, e per inserzione in Gazzetta, a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud., per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 105 n. 35.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine, e conto dei sigg. Andrea Lantieri, e Comp. di Civitavecchia hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 402. 80 importo di una cambiale di detta somma, a favore dei sigg. Leusch et Fils, e pagabile alla fine di Giugno p. p. al dom. dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc. - Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri, dom. via Condotti n. 7, commissionati dai sigg. Andrea Lantieri e Comp. di Civitavecchia, rapp. dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò ai sigg. Leusch et Fils, o qualunque altro possessore della cambiale suddetta la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 105 n. 36.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi per ordine, e conto dei sigg. Andrea Lantieri, e Comp. di Civitavecchia hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 460 importo di una cambiale di detta somma a favore del sig. C. G. Grossmann, e pagabile alla fine di Giugno p. p. al dom. dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc. -

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti banchieri dom. via Condotti n. 7, commissionati dai sigg. Andrea Lantieri e Comp. di Civitavecchia, rapp. dal Proc. sig. Pietro Cavi si notificò al sig. C. G. Grossmann, o qualunque altro possessore della cambiale sudd. la presente cedola di deposito per affissione, e per inserzione in Gazzetta, a forma dei §§. 483, e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 104 n. 37.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine e conto dei sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 212 92, importo di una Cambiale di detta somma a favore del sig. Enrico Engelfred, e pagabile alla fine di maggio p. p. al domicilio dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla detta cedola di deposito ecc.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri domiciliati Via Condotti n. 7, commissionati dai sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, rappresentati dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò al sig. Enrico Engelfred, o a qualunque altro possessore della Cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Regolamento Giudiziaro per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 104 n. 38.

I sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi, per ordine e conto dei sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, hanno depositato in tanti Boni bollati della Repubblica Romana sc. 51 75, importo di una Cambiale di detta somma a favore del sig. Augusto Wagner, e pagabile alla fine di giugno p. p. al domicilio dei detti sigg. Albertazzi, come meglio alla cedola di deposito ecc.

Ad istanza dei sigg. Gioacchino e Giuseppe Albertazzi possidenti Banchieri domiciliati Via Condotti n. 7, commissionati dai sigg. D'Eramo e Marchetti di Civitavecchia, rappresentati dal Proc. sig. Pietro Cavi, si notificò al sig. Augusto Wagner, o qualunque altro possessore della cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Regolamento Giudiziaro per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 106 n. 40.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei depositi al sig. P. F. Sebile Ainé scudi 85 in boni della Repubblica Romana bollati recò la sig. Anna Assettati Tagliolini disse essere in estinzione di una cambiale di simil somma scaduta il 15 Giugno 1849 che non essendosi presentata se ne deposita l'ammontare a tutto suo rischio ad effetto di pagarli liberamente a chiunque la presenterà coll'intervento della deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirarne il titolo, e riservandosi anco il diritto di poter ritirare il presente deposito a piacere.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.  
Il Cassiere - Antonio Seni.

Reg. a Roma ec. - Ad istanza della sig. Anna Assettati Tagliolini negoziante dom. via del Corso n. 92 rapp. dal sottoscritto Proc. - Sia notificata al sig. P. F. Sebile Ainé e Comp. ed a chiunque ignoto possessore della cambiale di cui si tratta la soprascritta cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge.

Giocando Capobianco Proc.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA  
*Banco dei Depositi*

A di 20 Luglio 1849. Reg. a 89 n. 92.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei depositi a Francesco Ferrari di Antonio della somma di sc. 116. 77 e mezzo recò in tanti boni bollati aventi corso legale il sig. Pietro Trojani per commissione del sig. Luigi Guglielmi di Perugia, disse essere in estinzione di un receipto scaduto alla fine di maggio p. p., e non presentato, per cui se ne deposita l'ammontare a fine di pagarli liberamente coll'intervento del deponente per riconoscere la firma, e ritirare il titolo e riservata al deponente Trojani la facoltà di ritirare a suo piacere la detta somma. In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.  
Il Cassiere - Antonio Seni.

Reg. a Roma li 21 Luglio 1849 vol. 530 fol. 45 esatti baj. 20. Q. Pieratti.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza di Luigi Guglielmi negoziante dom. in Perugia rapp. da Attilio Bensi Proc. - S'intima al sig. Francesco Ferrari di Antonio dom. in Codogno in Lombardia, non che a chiunque altro possa avervi interesse, a forma di legge, qualmente è stato effettuato al S. Monte di Pietà il deposito di sc. 116. 77 e mezzo a forma della cedola riportata di sopra in estinzione del receipto med. onde ec. - Oggi 25 Luglio 1849. Io sottoscritto Cursore ho portato copia del presente atto alla Prefettura di Polizia, che vi ha posto il suo visto, altre due copie ho affisse alla porta dell'uditorio a forma dei §§. 483 e 485 di legge.

M. Quattrocchi Curs.

Eccmo Tribunale di Commercio.

Ad istanza del sig. Jacobe Citone Negoziante in Roma via Reginella N. 37 e del sig. Pellegrino Citone ivi Negoziante via Falegnami n. 79, rapp. dal Proc. sig. Eligio Natili.

S'intima per affissione al sig. Alessandro Fabri Negoziante in Bologna; al sig. Ernesto Webber Negoziante in Gera in Sassonia, ed a chiunque fosse giratario de' medesimi per gli appresso titoli, che sotto il giorno 24 corrente si è depositata in questo Sacro Monte di Pietà, Banco dei Depositi, ed a credito dell'intimato Fabri la somma di sc. 115. 63 per parte del sudd. Jacobe, ed altra somma di sc. 113. 48 per parte del sudd. Pellegrino; e credito poi dell'altro intimato Ernesto Webber la somma di sc. 180 per parte dello stesso Jacobe, in estinzione di tre separate Cambiali degli Istanti rispettivamente accettate all'ordine de' suddetti intimati Fabri e Webber per la fine del passato Giugno. E siccome nè i medesimi intimati, nè alcun giratario per essi si sono presentati finora, così gl'Istanti rendono a pubblica notizia il seguito deposito, intendendo con ciò rimanere esonerati da dette accettazioni: e che qualunque conseguenza cada sulla trascurata presentazione.

Eligio Natili Proc.

A di 25 Luglio 1849 affissa copia a forma del §. 481 e seg.

D. Martini Curs. Civ.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Domenico Collarelli Neg. rapp. dal sig. G. L. Popolla.

Sia citato il sig. Giuseppe Jannotti d'incognito domicilio a forma del §. 483 del Codice a comparire dopo tre giorni, ed ivi vedersi prefiggere un breve termine a render conto della gestione della Trattoria in via di Panico N. 82 a tutto li 22 Luglio cadente, scorso detto termine vedersi condannare al pagamento delle manecanze a forma dei documenti da prodursi nella somma non eccedente li sc. 40 ec. rilasciarsi l'esecutivo ec. con la condanna alle spese.

Oggi 24 Luglio 1849. Io sott. ho affissa copia alla porta dell'Uditorio a forma di legge.

Agatone Appollonj Curs.

*Avviso di Vendita Giudiziale*

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di prima istanza di Civitavecchia nel giorno 22 Agosto 1848 si è ordinata la vendita Giudiziale dei qui sotto descritti beni rustici pignorati con atto del Cursore Calandrini del 15 Aprile 1848. — Nel palazzo Municipale pertanto di Civitavecchia posto sulla piazza di S. Francesco e nel giorno di Lunedì 6 Agosto del corrente anno alle ore 12 meridiane si aprirà l'incanto per la vendita Giudiziale de' suddetti fondi cioè — 1. Terreno posto nel territorio di Corneto in contrada Ristretti vocabolo Ripagretta, o Mantina confluan-

te a tramontana coi altri beni de' fratelli Querciola, a levante coi beni dei fratelli Falzacappa, o la strada della Mercareccia a mezzo giorno la strada della Madonna del Piapto, a ponente finalmente altri beni di detti fratelli Querciola, quelli dell' Ospedale di Corneto o della Confraternita di S. Giuseppe, salvi altri ec. della superficie di rubbia romana 3, staja 11, e quartucci 2 di cui rubbia 4 e stara 3 falciativo e per altre rubbia 2 staja 8, e quartucci 2 olivato. — 2. Terreno puro nel Territorio di Corneto pratiivo in contrada Ristretti voc. la Pomara conf. a tramontana o ponente coi beni della Mensa Vescovile di Corneto, a levante coi beni di Bruschi Falgari, a mezzo-

giorno col fiume Marta salvi altri ec., della estensione di staja 6. — 3. Terreno del pari nel Territorio di Corneto, vignato, cannelato ed altro terreno falciativo in contrada Montericcio, voc. la Ranchese, conf. a tramontana col fosso della Ranchese, e colle terre degli Agricoltori di Corneto, a levante e mezzo giorno colle terre una volta del Capitolo e Ronca, oggi dei fratelli Querciola, a ponente finalmente collo stesso fosso della Ranchese salvi altri ec. della superficie di rubbia 4 e staja 2. — Nel giorno 28 del mese di Giugno 1849, nella Cancelleria del Tribunale sudd. è stato prodotto: 1. Il capitolato per la vendita Giudiziale; 2. L'estratto autentico delle iscrizioni ipoteca-

rie; 3. La perizia giudiziale dell'Ingegnere cittadino De Rossi; 4. Il Certificato Censuario. — Il primo prezzo dell'incanto complessivamente è di scudi 3473. 12 e mezzo cioè: Pel primo fondo sc. 1255. 75. — Pel secondo fondo sc. 180. 37 e mezzo. — Pel terzo fondo sc. 2037.

Fatto a Civitavecchia il 30 Giugno 1849.

*Apulejo Petrucci Proc.*

*Errata corrige.*

Nella linea 27 della terza colonna, Annunzi Giudiziali del Giornale di Roma N. 11 mercoledì 18 Luglio, in luogo di Angelo Frasciotti, si legga Angelo Trasciotti.